

Audizione sul DDL S. 28

Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante

presso

7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) del Senato della Repubblica.

4 luglio 2023

Onorevole Presidente,
Onorevoli componenti
della Commissione 7^a del Senato della Repubblica

Il DDL in discussione sul "*Fondo per il sostegno e lo sviluppo della Comunità Educante*", che in apertura offre un'analisi generale del problema da affrontare ed una altrettanto generale sua possibile soluzione va accolto positivamente anche se al momento si sostanzia più che in un'azione di sostegno e di sviluppo della Comunità educante, quanto piuttosto in un progetto di esternalizzazione delle sue criticità. L'apertura nella scuola verso figure specialistiche come quelle dello psicologo, del pedagogo e dell'educatore socio-pedagogico per essere veramente efficace e, quindi, in grado di produrre effetti concreti e duraturi nel tempo, deve essere strutturale e non occasionale. Purtroppo la scarsità delle risorse investite crediamo ne impedirà una valida progettualità.

La durata del progetto di tre anni in tutto, proposto appunto in forma sperimentale, è la dimostrazione di come la soluzione dei problemi non venga affrontata con intenti continuativi e strutturali.

Manca ogni riferimento all'accoglienza degli studenti che giungono a noi dalle guerre ed al problema della loro integrazione con le nostre Comunità Educanti.

La sola guerra in corso tra Russia ed Ucraina interessa ad oggi quarantamila ragazzi in età scolare.

La scuola, per la sua funzione, ha necessità di interventi stabili e durevoli e di presidi specialistici, come quelli dello psicologo e dell'educatore socio-psico-pedagogico, che si integrino, però, strutturalmente con quelli del medico scolastico e del personale infermieristico.

Il DDL crediamo affronti la questione in modo eccessivamente burocratico:

è prevista, infatti, l'emanazione di un decreto attuativo di concerto con il Ministero dell'Interno per stabilire le modalità di predisposizione dei patti educativi, i criteri in base ai quali debbono essere predisposti i progetti, nonché le procedure per l'individuazione del pedagogo, dell'educatore professionale socio-pedagogico e dello psicologo e le loro linee di intervento, il tutto, peraltro, rapportato ai fondi da assegnare in concreto ad ogni singola scuola, molto limitati.

Gli stessi fondi dovranno, poi, essere versati, tramite apposito bando del MIM, ai comuni, che dovranno a loro volta valutare la progettualità delle singole scuole.

Crediamo siano necessarie procedure meno farraginose a vantaggio della semplificazione.

Va poi evitato il rischio di sovrapposizioni di interventi (terzo settore) la cui attività potrebbe riguardare le funzioni del pre-scuola e del post-scuola, che, però, sono altra cosa e, quindi, vanno tenute distinte rispetto ai processi di apprendimento dei saperi.

Le misure fino ad oggi utilizzate per risolvere i problemi della dispersione, dell'abbandono e dell'insuccesso scolastico si sono rivelate fallimentari rispetto a tutti gli obiettivi nazionali ed europei.

La prima fondamentale azione da porre in essere è riformulare le regole che governano la formazione delle classi. La riduzione del numero degli alunni per classe è ancora un punto irrisolto! La fine della pandemia ha fatto scomparire l'organico suppletivo Covid che aveva offerto alle scuole 55.000 unità aggiuntive di personale tra docenti e ATA.

Il DDL in parola rischia, nell'attuale contesto, di non riuscire a risolvere più di tanto le criticità soprattutto delle aree geografiche più bisognose del Sud e di quelle delle periferie delle grandi città.

Urge l'ampliamento del tempo scuola (tempo pieno/prolungato) a beneficio di quegli studenti la cui debolezza li fa allontanare dalla scuola o gli impedisce di raggiungere risultati migliori. Serve soprattutto più scuola, anche d'estate.

In merito ai pochi fondi disponibili, si ritiene necessario siano utilizzati evitando attentamente gli sprechi.

Lo Snals-Confsal si dichiara disponibile a dare il suo contributo perché si parla di azioni volte al potenziamento della Comunità Educante di cui da sempre ne sottolinea il valore, il ruolo e le funzioni.